



Alla REGIONE TOSCANA
Direzione Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale
regionetoscana@postacert.toscana.it

Le Sottoscritte:

Giuliana Ficini in qualità di Presidente del Consiglio Regionale della Toscana dell'Associazione *Italia Nostra Aps*, Viale Liegi, 33 00198 Roma

Sandra Marraghini in qualità di Presidente della sezione di Arezzo dell'Associazione *Italia Nostra Aps*, Viale Liegi, 33 00198 Roma

Laura Comi in qualità di Presidente della sezione di Siena dell'Associazione *Italia Nostra Aps*, Viale Liegi, 33 00198 Roma

ai sensi del D.Lgs.152/2006,

CONGIUNTAMENTE PRESENTANO

la seguente osservazione al progetto sotto indicato:

Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006 ed art. 73 bis della L.R. 10/2010: **Progetto di adeguamento dell'impianto di recupero totale di rifiuti di San Zeno, Arezzo.** Mantenimento in esercizio continuato della linea di recupero energetico esistente, c.d. L45, per il trattamento dei rifiuti speciali di derivazione urbana

TESTO DELL'OSSERVAZIONE:

Italia Nostra presenta osservazioni nel merito del Procedimento autorizzativo riguardante la linea di incenerimento con recupero di energia L.45, nel complesso impiantistico di San Zeno (AR) individuando due principali criticità:

- l'assenza di condizioni di necessità e di sostenibilità che giustificano la realizzazione del progetto di mantenimento della linea L45;
- il contrasto con le normative italiane ed europee vigenti.

PREMESSO CHE:

- un termovalorizzatore, pur consentendo di convertire il calore derivato dall'incenerimento in energia elettrica, rimane un combustore climalterante che non fa parte dell'economia circolare. **Un termovalorizzatore non costituisce mai di per sé una soluzione legittima per la produzione di energia elettrica**, tantomeno vantaggiosa economicamente per la comunità, a fronte dei danni ambientali che produce con l'emissione di anidride carbonica nell'atmosfera e degli altri inquinanti che contaminano aria acqua e suolo e che risultano pericolosi per l'ambiente e la salute;

- sempre in sede normativa UE, attraverso il “Do Not Significant Harm Principle” (DNSH) si considerano tutti i trattamenti termici quali “ostacoli” per il raggiungimento degli obiettivi di tutela ambientale e per lo sviluppo della Economia Circolare;
- la provincia di Arezzo continua ad essere inadempiente circa il raggiungimento degli obiettivi minimi percentuali previsti dalla normativa in relazione alle raccolte differenziate attuando appena il 55%, all’ultimo posto tra le province toscane
- sussiste una normativa UE che rende cogente una “tassonomia” che pone gli smaltimenti e gli stessi trattamenti con recupero energetico subordinati alle fasi precedenti di riduzione, riuso, riciclo finalizzandole alle prioritarie pratiche di economia circolare fondate sul recupero di materiali;
- la linea L45 in oggetto avrebbe dovuto essere dismessa, in base al precedente progetto presentato da Aisa, che prevedeva l’accensione della nuova L 75 e la conseguente dismissione della vecchia, in quanto superflua rispetto al fabbisogno della provincia di Arezzo e di Ato Sud. Dal fatto che non sono intervenute nuove necessità rispetto al passato e che con il mantenimento della L.45 l’offerta di trattamento termico del polo di San Zeno risulterebbe ammontante a 120.000 tonnellate annue a fronte di una produzione di rifiuti dell’intera provincia di Arezzo inferiore alle 200.000 tonnellate di RSU, emerge che non solo non sussiste nessuna necessità oggettiva che motivi tale realizzazione, ma che addirittura questa realizzazione risulti anche antieconomica per la comunità, in quanto superflua. Tantopiù quando la raccolta differenziata nella provincia di Arezzo e di Ato Sud, attuali fanalini di coda dell’intera regione toscana, verrà portata dal 55% circa attuale al 75% nel 2030, come le normative impongono, l’impianto di san Zeno diverrà ulteriormente sovrabbondante per le necessità di smaltimento del territorio, oltre che nel tempo deve essere destinato a essere dismesso;
- il proponente (AISA Impianti SPA) afferma che il “mantenimento di L45” non tratterebbe RSU ma “solo” le impurità e i sovvalli provenienti dalle RD del “polo” stesso, ma pone le condizioni per trattare non solo le dette impurità, ma anche i sovvalli e la frazione organica stabilizzata proveniente dal settore del RUR oltre al combustibile solido secondario proveniente anche da impianti fuori Ato Sud, pertanto è necessario un chiarimento nel merito dell’eventuale smaltimento di materiale fuori Ato Sud;
- il mantenimento di L45 viene giustificato con il ricorso alla “necessità” di una impiantistica di “chiusura del ciclo” che coinvolge l’intera Ato, se l’obiettivo principale è il doveroso rispetto normativo, interviene inevitabile l’obbligo di avanzare l’opzione zero, almeno di agire combinatamente sia “a monte” che “a valle” dell’intero processo di raccolta e smaltimento;
- è necessario un chiarimento da parte di Aisa su quale sarà il sistema tariffario adottato, infatti nella maggior parte dei casi il sistema tariffario in bolletta per i cittadini si basa sul “vuoto per pieno”, che impegna le amministrazioni locali a pagare comunque una certa tariffa minima ai titolari dell’impianto, anche se le quantità di rifiuti diminuisce. Questo vincolo contrattuale sarebbe tale che, con lo sviluppo della raccolta differenziata, come impongono le norme vigenti, il termovalorizzatore perderebbe il combustibile da bruciare e l’amministrazione si troverebbe comunque a garantire all’impianto la soglia finanziaria minima stabilita per contratto. Ciò significa che quando con la raccolta differenziata si arriverà a bruciare meno spazzatura, il termovalorizzatore costerebbe comunque alle casse pubbliche almeno una cifra di partenza. Questo sistema tariffario risultando in

contraddizione con lo sviluppo della raccolta differenziata, rende necessario che Aisa chiarisca quale sistema tariffario intende adottare e se intende bruciare rifiuti provenienti da fuori da Ato Sud;

- non sussistono motivi di sostenibilità ambientale che supportino questa inversione di scelta, rispetto al progetto già presentato. Al momento essendo i costi del mantenimento della L45 ben superiori a quelli della dismissione, decade ogni convenienza del mantenimento di un impianto sovrabbondante e superfluo per le esigenze di smaltimento attuali e ancor di più future;
- la provincia di Arezzo attua la più bassa percentuale di raccolta differenziata di tutta la Toscana, con circa il 55%, mentre le norme vigenti in tema di smaltimento di rifiuti prevedono almeno il 75%. Quando la provincia di Arezzo e Ato Sud porteranno la raccolta differenziata dal 55% al 75 %, verrà azzerata la necessità di utilizzare un termovalorizzatore fino a poterne prevedere la dismissione, come in altre province toscane. Aisa pertanto deve spiegare perché non contempi questo futuro sviluppo e non lo tenga in considerazione nella valutazione della potenza degli impianti di smaltimento del polo di San Zeno;
- anche mantenendo la L45, andrebbe prevista una dismissione dell'impianto individuandone tempi e costi e tale documentazione deve essere prodotta ad integrazione del progetto presentato;
- dal 2028 i combustori dovranno pagare una tassa oscillante tra i 40 e 60 euro/tonnellata per rifiuti trattati in quanto gli inceneritori emettono CO2 che l'UE sanzionerà. Anche considerando 40 euro/t gli aretini dovrebbero pagare circa 2,8 milioni di euro per la tassa di decarbonizzazione che in 10 anni ammonterebbero a circa 30 milioni;
- il risparmio economico vantato da Aisa non tiene conto adeguatamente dei costi dell'impatto ambientale e sulla salute di questa ulteriore implementazione di combustione;
- il progetto è carente relativamente alla valutazione dell'impatto sull'ambiente e riguardo ai rischi per la salute, si tratta di un aspetto fondamentale, al fine di garantire la tutela della comunità e del territorio, tendendo conto del raggio di distanza effettivamente raggiunto dalle emissioni del nuovo impianto;
- l'area di San Zeno è immediatamente confinante non solo con il centro abitato di Arezzo e di Civitella Valdichiana, ma anche con il vasto e paesaggisticamente pregevole territorio della bonifica leopoldina, territorio ad alta vocazione turistica, agrituristica e agricola e con vaste superficie dedicate alla produzione ortofrutticola di alta qualità, di produzioni biologiche e fitofarmaceutiche. La valutazione di impatto ambientale non prende in considerazione questa realtà paesaggistica, risultando di carattere generico e indifferente alle caratteristiche e alla vocazione del contesto che ospita l'impianto;
- la corsa ai grandi impianti termovalorizzatori dei paesi del Nord Europa risale agli anni '90, nel frattempo le tecniche di riciclo e la coscienza civile dei cittadini hanno fatto passi da gigante, facendo decollare la raccolta differenziata e rendendo "superflui" questi termovalorizzatori. È un problema comune a molti impianti d'Europa che dovremmo tenere in considerazione, valutando approfonditamente se sussistono condizioni effettive di convenienza e sostenibilità **nel realizzare un impianto climalterante per le emissioni di anidride carbonica e altri inquinanti pericolosi per l'ambiente** e sovradimensionato rispetto alle esigenze del territorio.

Per tutto quanto sopra si chiede all'Ente Valutatore di fornire parere negativo alla richiesta di autorizzazione in oggetto e che non venga data realizzazione al progetto invitando i soggetti competenti a mandare in applicazione al più presto le norme vigenti italiane ed europea in tema di smaltimento id rifiuti che prevedono di investire sulla raccolta differenziata portandola almeno al 75%.

La Sottoscritta Giuliana Ficini dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7, e dell'art.19, comma 13, del D.Lgs. 152/2006, le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo:
<http://www.regione.toscana.it/via>

La Sottoscritta Sandra Marraghini dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7, e dell'art.19, comma 13, del D.Lgs. 152/2006, le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo:
<http://www.regione.toscana.it/via>

La Sottoscritta Laura Comi dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7, e dell'art.19, comma 13, del D.Lgs. 152/2006, le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo:
<http://www.regione.toscana.it/via>

Elenco Allegati:

Allegato 1 - Dati personali di Giuliana Ficini;

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso di validità di Giuliana Ficini;

Allegato 3 - Dati personali di Sandra Marraghini;

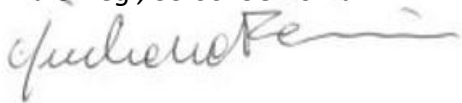
Allegato 4 - Copia del documento di riconoscimento in corso di validità di Sandra Marraghini;

Allegato 5 - Dati personali di Laura Comi;

Allegato 6 - Copia del documento di riconoscimento in corso di validità di Laura Comi;

Firenze, 28/08/2024

Giuliana Ficini in qualità di Presidente del Consiglio Regionale della Toscana di *Italia Nostra Aps*,
Viale Liegi, 33 00198 Roma



Sandra Marraghini in qualità di Presidente della sezione di Arezzo di *Italia Nostra Aps*, Viale Liegi,
33 00198 Roma



Laura Comi in qualità di Presidente della sezione di Siena di *Italia Nostra Aps*, Viale Liegi, 33 00198
Roma

